

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

Abbonamenti — Anno **L. 3** — Semestre **L. 2** — Trimestre **L. 1**.

Inserzioni — In quarta pagina **Cent. 25** per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, **Cent. 50** — Nel corpo del giornale **L. 1** — Ringraziamenti necrologici **L. 5** — Necrologie **L. 1** la linea.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,13 - 14,45 - 19,40 — per Savona 8,3 - 12,46 - 17,24 — per Asti 6,47 - 9,20 - 12,52 - 15,58 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,24 (diretto) - 14,44 - 19,55. ARRIVI da Alessandria 7,54 - 12,38 - 17,11 - 22,28 — da Savona 8,3 - 14,37 - 19,18 — da Asti 8,20 (diretto) - 12,41 - 17,15 (accel.) - 19,35 - 22,20 — da Genova 6,28 - 11,58 - 15,54 (diretto) - 19,55.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Ai signori abbonati cui scade l'abbonamento e a quelli che è di già scaduto rinnoviamo la preghiera di volere tosto mettersi in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non mandarono l'importo del nuovo abbonamento.

Circoli Viziosi

Da qualche tempo nascono nella nostra città dei circoli, che per la loro origine, il loro modo di funzionare non si possono in termine più proprio diversamente battezzare che col nome di circoli viziosi.

Le cause della formazione di questi circoli sono diverse, ma specialmente fra queste regna sovrana l'ambizione di avere un titolo, rappresentando nella società qualche carica; onde ben si disse che Acqui è la terra classica dei presidenti. Ma accanto a questa ambizione stessa non deve trascurarsi il desiderio di acquistare una certa nomea per avere poi una base elettorale: ed è notissimo fra noi come circoli e società di centinaia d'individui siano capitanati da persone che, evidentemente, servono di sgabello ai soliti agognanti ai pubblici poteri.

Quindi i circoli muoiono tosto perchè nascono senza vita, senza uno scopo, per lasciare luogo a tutte le trasformazioni possibili, appena l'individuo-programma del circolo, non goda più le simpatie d'una qualsiasi più o meno ibrida maggioranza.

Ho detto *individuo-programma*, ed è vero: dovevo dire, *individuo-cartellone*, chè era anzi più preciso: poichè in molte società il germe della fecondazione è rappresentato da un Tizio qualsiasi, che dopo lunghe e peregrine elucubrazioni è riuscito a mettere insieme uno statuto qualsiasi, con novità più o meno originali, e tali da gabellare un discreto numero di aderenti per formare una base di società. E la base così si è fatta: e si va in giro allora, ammantellando pomposamente lo scopo sociale del nuovo sodalizio nel drappo della beneficenza, o nel fatto sacro di tutelare gli interessi santissimi del paese.

Ma il risultato poi qual'è? Il risultato è evidente: i primi sodalizi, senza ac-

corgersene, si trasformano in *società-ricatti*, obbligando quasi a forza certe oblazioni, sottoscrizioni più o meno onorarie, e riuscendo a carpire alla vera beneficenza tanti vantaggi; ed i secondi diventano, dimenticato lo scopo educativo, una collezione di bettole: sicuro: si trasformano in riunioni, dove non si studia, non si pensa, non si legge, ma si fanno e si creano pettegolezzi, si commentano senza peso le dicerie del paese, e dove le serate trascorrono tutte quante nel bere, nel mangiare e nel giuocare.

Ognuno vede perciò come naturale sia e debba essere l'apatia del nostro paese, perchè i secondi, che dovrebbero tener desta la vita pubblica, sentono anche essi il bisogno d'addormentarsi per facilitare una buona digestione. Ma i primi meritano la vera sferzata dell'opinione pubblica, perchè se i secondi hanno il torto di gabellare il pubblico dicendo che vigilano per gli interessi del paese, mentre dovrebbero chiamarsi unicamente ricreativi, perchè altro che la ricreazione non cercano, gli altri invece ostentano apparati scenici, ricorrono ad oratori più o meno improvvisati per le grandi occasioni, ed ingannano la buona fede della cittadinanza, forse togliendo al povero quello che essi ostentano per beneficenza avuto, ma altro non è che il frutto di meschine bassezze, di vergognose tergiversazioni.

Ma il peggio non è ancor qui: il peggio si è che questi circoli poi, dopo aver succhiato a buoni polmoni la beneficenza stimolando anche all'occorrenza la vanità di certuni, dopo un po' di tempo muoiono per la confusione degli articoli dello statuto, per le goffaggini dei capi, che vorrebbero esser tali per sempre, e pel cattivo modo di interpretare i diversi sussidii di cassa, muoiono sì, ma poi tentano rivivere, per sfruttare ancora!

Alla gogna questi larvati apostoli del ricatto, e additiamo al paese che soli hanno diritto di vivere o i circoli di ricreazione, per lo scopo insito nella loro natura, e lodevole, quando il divertimento bene si raggiunga, o quelle altre istituzioni che pensano ad alleviare il povero nei duri sacrifici della vita sotto la forma di vere cooperative con regolari impianti di magazzini, e i circoli

educativi aventi uno scopo preciso e determinato.

Ma gli altri no, perchè non sono che circoli viziosi. G. A.

In attesa delle Elezioni

Lo scioglimento della Camera, che non sembrava suffragato da valide ragioni, ora si mostra inevitabile dopo la dichiarazione dell'on. Di Rudinì, fatta nell'aula di Palazzo Madama: che il Ministero non si sente il coraggio di proporre, nè la speranza di far accettare alla Camera i provvedimenti, che stima necessari per rimettere sulla retta via il carro dello Stato. Il Ministero ha presentato al parlamento una quantità di progetti, concernenti quasi tutto l'ordinamento politico ed amministrativo dello Stato, ha manifestato propositi di pace e di raccoglimento, si attiene ad una politica savia ed onesta; con questo programma non può che incontrare il favore di tutti i ben pensanti. Ma nelle campagne elettorali sorgono spesso, e l'esperienza lo insegna, i fautori di partiti estremi, che mirano a dominare colla prepotenza, ed è contro questi che conviene premunirsi, se si vuole evitare che entrino nella Camera futura elementi sovversivi e turbolenti, che renderebbero impossibile al Ministero di applicare la sua azione riparatrice, come è nel suo programma.

Dipende dagli elettori, di scegliere quelli, che andranno a Montecitorio per occuparsi dei veri interessi della nazione, eliminando quelli che accettano il mandato per fini personali. Urge che i nostri rappresentanti adempiano davvero la loro missione e non siano nè agenti d'affari per proprio conto, nè sollecitatori d'impieghi per i loro raccomandati. Siamo in un triste periodo in cui la ricchezza disertò l'agricoltura e le altre industrie tutte.

Bisogna recare energico rimedio a questo male. Non si può fidare in quelli che sotto la parvenza di recare miglioramento tendono a tutto abbattere e distruggere. Il nostro benessere verrà se il parlamento con una legislazione economico-agraria si occuperà di noi, e detterà norme appropriate alle stringenti necessità.

Ai maneggi dei gruppi e dei sottogruppi parlamentari si deve sostituire qualche cosa di più alto e più nobile. Abbiamo abbastanza di assistere a gare personali, ad intrighi parlamentari, a furibonde catilinarie, desideriamo avere savie discussioni e provvedimenti utili. Chi lavora e paga segue con indifferenza e stanchezza le infeconde lotte di parte, desidera un'assennata politica economico-sociale.

Con questi desiderii dobbiamo raccogliere i nostri voti su coloro, che per la loro dottrina ed onestà ci danno affidamento, che non verranno meno alle nostre aspettative.

Nel nostro collegio d'Acqui per fortuna nostra abbiamo tale uomo, che ha meritato non solo la nostra fiducia; ma anche quella dei suoi più autorevoli colleghi e persino della Corona, onde non abbiamo di che preoccuparci. Ma dobbiamo preoccuparci degli altri collegi, se vogliamo avere quei risultati che da tempo invecchiamo ed aspettiamo. Se non pensiamo noi a mettere un poco d'accordo nella grande orchestra di Montecitorio ci troveremo ridotti sempre a ripetere il vecchio stornello: « *ma la musica è sempre quella* ».

FAUSTO.

BIBLIOTECA CIVICA

Colle tendenze taccagne del municipio di Acqui parlargli attualmente della costituzione di una biblioteca è lo stesso che parlare al deserto. Esiste nella città, per chi nol sapesse, una biblioteca circolante ricca di più di duemila opere fra cui più di trecento di storia ed altrettanti di filosofia, viaggi ecc., la quale ha un articolo nel suo statuto che prescrive che tutti i libri passeranno al municipio quando questo intenda fondare una biblioteca civica.

Ora questo nucleo di una istituzione futura così necessaria per la nostra città non ha potuto ottenere dal Comune, dopo tante richieste, neppure un centesimo di sussidio e neanche una riga di risposta alle lettere direttegli a tal uopo dalla direzione. La biblioteca circolante fa da sè grazie alla cooperazione di molte intelligenti persone che amano la lettura e ne seguono con occhio be-